

**I BESTA ED I GUICCIARDI**  
**«IN PACE EGUALMENTE CHE IN GUERRA ILLUSTRATI»**

**SPUNTI PER LA STORIA DI DUE FAMIGLIE NOBILI VALTELLINESI  
ATTRAVERSO I DOCUMENTI D'ARCHIVIO**

*a cura di Flora Berizzi e Gloria Camesasca*  
*testi di Gloria Camesasca*



TEGLIO, MUSEO DI PALAZZO BESTA  
24 SETTEMBRE - 21 OTTOBRE 2017



**I BESTA ED I GUICCIARDI**  
**«IN PACE EGUALMENTE CHE IN GUERRA ILLUSTRATI»**

**SPUNTI PER LA STORIA DI DUE FAMIGLIE NOBILI VALTELLINESI  
ATTRAVERSO I DOCUMENTI D'ARCHIVIO**

*a cura di* Flora Berizzi e Gloria Camesasca  
*testi di* Gloria Camesasca

TEGLIO, MUSEO DI PALAZZO BESTA  
24 SETTEMBRE - 21 OTTOBRE 2017



*Polo Museale Regionale  
della Lombardia - Direttore  
Stefano L'Occaso*

*Museo di Palazzo Besta  
Direttore  
Flora Berizzi*

*Archivio di Stato di Sondrio  
Direttore  
Lucia Ronchetti*

*Con il patrocinio di  
Società Storica Valtellinese*

*Mostra a cura di  
Flora Berizzi  
Gloria Camesasca*

*Coordinamento scientifico  
Lucia Ronchetti*

*Progetto espositivo e grafico  
Annalisa Ferrante*

*Si ringraziano  
Archivio di Stato di Como  
Biblioteca Rajna di Sondrio  
Biblioteca Branchi di Teglio  
Parrocchia S. Eufemia di Teglio  
Gianluigi Garbellini*

L'occasione della donazione di un fondo archivistico della famiglia Guicciardi all'Archivio di Stato di Sondrio, e la scelta di darne notizia attraverso una mostra da organizzarsi a Palazzo Besta, ha riportato all'attenzione la questione dell'assenza di un archivio del ramo Azones della famiglia Besta. Tutte le ipotesi di ricostruzione delle vicende della famiglia, e con essa del Palazzo, infatti, sono ricavate da atti notarili conservati presso l'Archivio di Stato di Sondrio o attraverso documenti provenienti da fondi archivistici di rami diversi dei Besta. Mancano date di nascita, date dei matrimoni, contratti di matrimonio, testamenti, atti e contratti con i nomi degli artisti e delle maestranze che hanno lavorato a Palazzo Besta. Purtroppo nessuna ricerca ha portato sinora a rintracciare l'archivio disperso dei Besta Azones e la mostra odierna vuole essere una rassegna delle testimonianze già note e uno spunto per studi futuri.

La sede di Palazzo Besta è stata scelta per i legami che la famiglia Guicciardi ha avuto con i Besta proprio negli anni in cui questi non solo abitavano il palazzo, ma vi avviavano i lavori di ammodernamento e abbellimento che ancora oggi lo caratterizzano come una delle più belle e integre dimore rinascimentali in Lombardia. Attraverso l'esposizione di documenti delle due famiglie e il tentativo di ricollegarne le sorti alle vicende della storia valtellinese si intende anche sottolineare come la missione del Museo di Palazzo Besta sia quella di testimoniare di un preciso momento storico: quel nodo fondamentale rappresentato dagli avvenimenti dei due secoli tra Cinquecento e Seicento. Il Museo, oggi museo statale in gestione al Polo museale della Lombardia (ufficio periferico Ministero dei Beni e delle Attività Culturali), è infatti impegnato nel recupero del proprio patrimonio, con i restauri già condotti nella Sala Romana e previsti nel Cortile, nella diffusione della sua conoscenza con l'allestimento dell'apparato didattico e di mostre e nella partecipazione alla vita culturale della Valle con l'organizzazione e l'accoglienza di eventi al fine di porsi come un luogo della cultura a tutti gli effetti.

*Flora Berizzi*

La mostra allestita nella prestigiosa sede di Palazzo Besta a Teglio si propone lo scopo di esporre una selezione di documenti d'archivio per conoscere meglio la storia di due importanti famiglie nobili valtelinesi: i Besta ed i Guicciardi. Lo spunto dell'iniziativa nasce dalla donazione dell'archivio familiare che gli eredi Guicciardi hanno effettuato, nell'anno 2016, all'Archivio di Stato di Sondrio. In segno di ringraziamento e valorizzazione del lascito, si intende darne notizia tramite un'esposizione al pubblico. Pertanto si è deciso di accostare testimonianze riferibili ai Guicciardi ed ai Besta in qualità di illustri casate valtelinesi, ma anche perché i destini di queste stirpi si incrociarono quando il medico Andrea Guicciardi sposò Ippolita degli Alberti, vedova di Azzo I.

La sede scelta per la mostra, Palazzo Besta a Teglio, ha inoltre parecchie connessioni con i temi proposti non solo per gli innegabili legami con le vicende storiche valtelinesi, ma anche perché molti degli interventi architettonici e decorativi che hanno interessato la dimora tellina furono realizzati nel periodo in cui vi risiedevano Azzo I Besta, Andrea Guicciardi ed Azzo II Besta.

L'esposizione si articola in cinque spazi: il primo è dedicato alla famiglia Besta. La sala della Creazione, che è uno degli ambienti più significativi di Palazzo Besta, ospita un florilegio di documenti relativi ad alcuni dei principali esponenti dei Besta Azones: Mastaino, Azzo I, Azzo II (1508-1562), Carlo I (1552-1587), Azzo IV (1582/1583-1636) e Alba, che fu l'ultima proprietaria del Palazzo e colei con la quale si estinse il ramo tellino dei Besta Azones.

La sala romana è riservata ai due momenti nei quali le stirpi dei Besta e dei Guicciardi entrarono in contatto: con il matrimonio tra Andrea Guicciardi e la vedova di Azzo I Besta, Ippolita degli Alberti (avvenuto probabilmente nel 1518), e in occasione dell'acquisto da parte dei Guicciardi di beni di proprietà dei Besta situati a Bianzone (attestato in carte risalenti alla fine del Seicento).

Un documento molto importante del percorso espositivo è la pergamena del 1534 che attesta la cessione dei beni del territorio di Teglio e zone limitrofe di proprietà dell'arcivescovo Ippolito d'Este ad Azzo II Besta e al patrigno Andrea Guicciardi.

Gli ultimi due spazi allestiti intendono presentare una selezione di materiali concernenti la famiglia Guicciardi e alcuni membri di tale casata: Giovanni (1584-1664), Fabio (1773-1837), Diego (1756-1837), Gaudenzio (1822-1903) e Luigi (1856-1915).

Il florilegio di carte contribuisce a rimarcare l'importanza di queste due nobili famiglie nella storia della Valtellina, in accordo con quanto sostiene Giuseppe Vincenzo Besta nel suo saggio *Teglio e la sua comunità*: «La famiglia de Besta riguardevole assai fioriva in Teglio fin dall'XI secolo, come da vari documenti si trae, e molti personaggi la medesima produsse, in pace egualmente che in guerra illustri». I membri delle due casate dei Guicciardi e dei Besta, che si è scelto di illustrare attraverso questo percorso espositivo, sono accomunati proprio dal fatto di essere stati personaggi di spicco delle varie vicende storiche, che nel corso dei secoli hanno interessato la Valtellina, e furono sempre «in pace egualmente che in guerra illustri».

## FAMIGLIA BESTA

I Besta furono una stirpe valtellinese molto prestigiosa le cui origini risalgono almeno all'XI secolo e vanno ricercate soprattutto a Teglio, dove furono feudatari dell'arcivescovo di Milano sin dagli inizi del Duecento. Nel Trecento i Besta ricevettero un importante riconoscimento della loro supremazia su Teglio, perché l'arcivescovo di Milano concesse a Protasio del fu Martino Besta l'investitura dei diritti sulla castellanza tellina e sui territori di Tresivio, Sondalo e Bormio. Purtroppo il documento che testimonia questo episodio rilevante della storia dei Besta ci è noto solo attraverso il resoconto dello storico e giurista Enrico Besta, discendente da un ramo collaterale della famiglia, il quale riferisce di aver consultato un rogito di Gasparino da Settimo del 3 giugno 1320 che racconta tali vicende.

All'interno della famiglia Besta il ramo degli Azones è quello che sicuramente mostra maggiori connessioni con la storia di Palazzo Besta, perché allo stato attuale delle ricerche si ritiene che molti degli interventi architettonici e decorativi eseguiti sulla dimora siano stati compiuti mentre vi risiedevano Azzo I, Andrea Guicciardi e Azzo II.

La testimonianza più antica relativa ai Besta Azones ancora una volta ci è nota solo attraverso la testimonianza indiretta di Enrico Besta: si tratta di un frammento di pergamena riutilizzato come copertina di un registro di abbreviature. In tale documento sono riportati i nomi dei figli del *dominus* Martino: Protasio, Lancia, Zanolò e Pietro.

Protasio è lo stesso personaggio a cui l'arcivescovo di Milano concesse l'investitura nel 1320. Zanolò, invece, è il capostipite dal quale sarebbero discesi i Besta Azones. Zanolò, noto anche come Giovanolò, diminutivo di Giovanni, generò Lanfranco o Lafranco, da cui nacque Antonio o Antoniolò, che sposò Caterina dell'Acqua dalla quale ebbe Pietro. Quest'ultimo fu il padre di Bernardo, che morì in giovane età e lasciò due soli eredi: Maddalena e Mastainò. Mastainò si maritò con Caterina Carcano e generò Azzo I Besta, che diede vita al ramo degli Azones. Tale stirpe fiorì in modo particolare con Azzo II (1508-1562), Carlo I (1552-1587) e Azzo IV (1582/1583-1636). Questo stipite si estinse poi con Alba († 1660), con la quale si pose fine anche alla linea proprietaria della dimora tellina.

In questa sezione si è scelto di esporre alcuni documenti relativi ai Besta. In particolare si presentano dei materiali concernenti le procedure per il riconoscimento del titolo nobiliare presso la Consulta araldica e l'elenco delle famiglie nobili lombarde (pubblicato nel 1895) dal quale risulta l'iscrizione dei Besta.

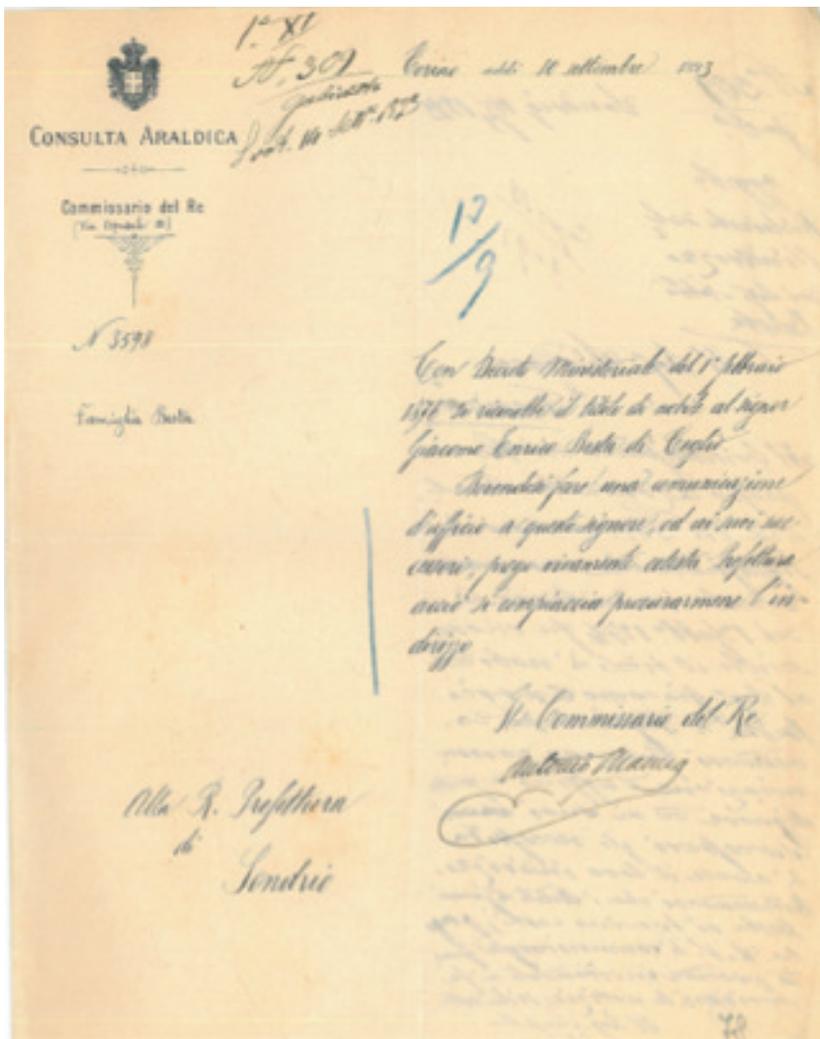
In merito alle proprietà dei Besta si espone il Libro dei possessori di Teglio, che contiene delle rilevazioni d'estimo, che risalgono agli anni dal 1822 al 1851, e che quindi risultano essere anteriori rispetto al cosiddetto Catasto Lombardo-Veneto (che venne realizzato nella seconda metà dell'Ottocento). Completa la selezione documentaria una carta che riguarda alcuni contratti per la gestione di possedimenti dei Besta situati a Bianzone e passati in seguito alla famiglia Visconti Venosta.

Cognome	PAESE		TITOLI	Vestire	Decorazioni
	d'origine	di abito			
Besati Vincenzo Figlio di Luigi di Pietro . . . . . Figlio Antonio Proble Alessandro Cafù Figlio di Alessandro di Luigi di Pietro Luigi Zio Giuseppe 7.	Milano	Milano e Vercelli (Milano)	Nobile	mf.	
* Besati Vincenzo Francesco Luigi di Francesco di Giu- seppe . . . . . Figlio Ottavio.	Milano	Milano e Torino	Nobile	mf.	1876 riconoscimento.
* Besta Azzo Ubaldo, di Carlo Eugenio di Giovanni Zio Francesco Fulco Ermenio Giovanni (Gianmar- co) Figli di Giovanni: Gabriella Cafù Francesco Fulco.	Verona (Verona)	Verona (Verona)	Nobile	mf.	1876 riconoscimento.
* Besta-Cattaneo Le- onida, di Giovanni di Francesco . . . . . Figlio Giacomo Vincenzo. Parente Francesco Figli di Francesco di Giovanni: Marta Beatrice Felicia.	Brescia	Brescia	Nobile Conte	mf. m.	1876 riconoscimento. 1876 riconoscimento.
Devilacqua Antonio	Verona	Belgio	Maresciallo Conte di Roccaforte	m. m.	U. I. Francesco 7 Giacomo Filippo (1817) e. Romagnolo.

*Elenco ufficiale (definitivo) delle famiglie nobili e titolate della Lombardia*, Roma, coi tipi di Giuseppe Civelli, p. 24 (1895)

**Archivio di Stato di Sondrio, fondo Guicciardi, busta 11, fascicolo 11.6**

Si riportano i nominativi di alcuni membri della famiglia Besta e si trova la notizia del riconoscimento del titolo nobiliare ottenuto nel 1876.



Lettera del Commissario del Re presso la Consulta araldica di Torino alla Prefettura di Sondrio (1893 settembre 10)

**Archivio di Stato di Sondrio, fondo Prefettura di Sondrio, busta 1169, fascicolo 4**

Si chiede di avere un recapito di Giacomo Enrico Besta per poter inviare la comunicazione relativa al riconoscimento del titolo nobiliare.



Teglio

104	Bepardo Cattarini & Lorenza moglie di Luigi Giuseppe Besta a Cap. di Besta Lorenza & Besta Giuseppe 1790	1222 02 4	15	6	4
	1822 11 11 1/2	1222 02 4	15	6	4
	1823 11 11 1/2	1222 02 4	15	6	4
	1824 11 11 1/2	1222 02 4	15	6	4
	1825 11 11 1/2	1222 02 4	15	6	4
	1826 11 11 1/2	1222 02 4	15	6	4
	1827 11 11 1/2	1222 02 4	15	6	4
	1828 11 11 1/2	1222 02 4	15	6	4
	1829 11 11 1/2	1222 02 4	15	6	4
	1830 11 11 1/2	1222 02 4	15	6	4
	1831 11 11 1/2	1222 02 4	15	6	4
	1832 11 11 1/2	1222 02 4	15	6	4
	1833 11 11 1/2	1222 02 4	15	6	4
	1834 11 11 1/2	1222 02 4	15	6	4
	1835 11 11 1/2	1222 02 4	15	6	4
	1836 11 11 1/2	1222 02 4	15	6	4
	1837 11 11 1/2	1222 02 4	15	6	4
	1838 11 11 1/2	1222 02 4	15	6	4
	1839 11 11 1/2	1222 02 4	15	6	4
	1840 11 11 1/2	1222 02 4	15	6	4
	1841 11 11 1/2	1222 02 4	15	6	4
	1842 11 11 1/2	1222 02 4	15	6	4
	1843 11 11 1/2	1222 02 4	15	6	4
	1844 11 11 1/2	1222 02 4	15	6	4
	1845 11 11 1/2	1222 02 4	15	6	4
	1846 11 11 1/2	1222 02 4	15	6	4
	1847 11 11 1/2	1222 02 4	15	6	4
	1848 11 11 1/2	1222 02 4	15	6	4
	1849 11 11 1/2	1222 02 4	15	6	4
	1850 11 11 1/2	1222 02 4	15	6	4
	1851 11 11 1/2	1222 02 4	15	6	4
105	Bepardo Giuseppe Onorato & Giuseppina per il Cap. G. Maria Sig. Antonio & Antonio Besta per il Cap. G. Maria Sig. 1822 11 11 1/2	580 10 10	7	3	2
	1823 11 11 1/2	580 10 10	7	3	2
	1824 11 11 1/2	580 10 10	7	3	2
	1825 11 11 1/2	580 10 10	7	3	2
	1826 11 11 1/2	580 10 10	7	3	2
	1827 11 11 1/2	580 10 10	7	3	2
	1828 11 11 1/2	580 10 10	7	3	2
	1829 11 11 1/2	580 10 10	7	3	2
	1830 11 11 1/2	580 10 10	7	3	2
	1831 11 11 1/2	580 10 10	7	3	2
	1832 11 11 1/2	580 10 10	7	3	2
	1833 11 11 1/2	580 10 10	7	3	2
	1834 11 11 1/2	580 10 10	7	3	2
	1835 11 11 1/2	580 10 10	7	3	2
	1836 11 11 1/2	580 10 10	7	3	2
	1837 11 11 1/2	580 10 10	7	3	2
	1838 11 11 1/2	580 10 10	7	3	2
	1839 11 11 1/2	580 10 10	7	3	2
	1840 11 11 1/2	580 10 10	7	3	2
	1841 11 11 1/2	580 10 10	7	3	2
	1842 11 11 1/2	580 10 10	7	3	2
	1843 11 11 1/2	580 10 10	7	3	2
	1844 11 11 1/2	580 10 10	7	3	2
	1845 11 11 1/2	580 10 10	7	3	2
	1846 11 11 1/2	580 10 10	7	3	2
	1847 11 11 1/2	580 10 10	7	3	2
	1848 11 11 1/2	580 10 10	7	3	2
	1849 11 11 1/2	580 10 10	7	3	2
	1850 11 11 1/2	580 10 10	7	3	2
	1851 11 11 1/2	580 10 10	7	3	2
106	Bepardo Cammino Nicolo & Fabio & Giuseppina Ugoletti 1795 CCG	2091 11 2	20	9	6
	1822 11 11 1/2	2091 11 2	20	9	6
	1823 11 11 1/2	2091 11 2	20	9	6
	1824 11 11 1/2	2091 11 2	20	9	6
	1825 11 11 1/2	2091 11 2	20	9	6
	1826 11 11 1/2	2091 11 2	20	9	6
	1827 11 11 1/2	2091 11 2	20	9	6
	1828 11 11 1/2	2091 11 2	20	9	6
	1829 11 11 1/2	2091 11 2	20	9	6
	1830 11 11 1/2	2091 11 2	20	9	6
	1831 11 11 1/2	2091 11 2	20	9	6
	1832 11 11 1/2	2091 11 2	20	9	6
	1833 11 11 1/2	2091 11 2	20	9	6
	1834 11 11 1/2	2091 11 2	20	9	6
	1835 11 11 1/2	2091 11 2	20	9	6
	1836 11 11 1/2	2091 11 2	20	9	6
	1837 11 11 1/2	2091 11 2	20	9	6
	1838 11 11 1/2	2091 11 2	20	9	6
	1839 11 11 1/2	2091 11 2	20	9	6
	1840 11 11 1/2	2091 11 2	20	9	6
	1841 11 11 1/2	2091 11 2	20	9	6
	1842 11 11 1/2	2091 11 2	20	9	6
	1843 11 11 1/2	2091 11 2	20	9	6
	1844 11 11 1/2	2091 11 2	20	9	6
	1845 11 11 1/2	2091 11 2	20	9	6
	1846 11 11 1/2	2091 11 2	20	9	6
	1847 11 11 1/2	2091 11 2	20	9	6
	1848 11 11 1/2	2091 11 2	20	9	6
	1849 11 11 1/2	2091 11 2	20	9	6
	1850 11 11 1/2	2091 11 2	20	9	6
	1851 11 11 1/2	2091 11 2	20	9	6
107	Bepardo Carlo Nicolo & Felice per il Cap. G. Maria Sig. Antonio & Antonio Besta per il Cap. G. Maria Sig. 1822 11 11 1/2	644 14	6	4	4
	1823 11 11 1/2	644 14	6	4	4
	1824 11 11 1/2	644 14	6	4	4
	1825 11 11 1/2	644 14	6	4	4
	1826 11 11 1/2	644 14	6	4	4
	1827 11 11 1/2	644 14	6	4	4
	1828 11 11 1/2	644 14	6	4	4
	1829 11 11 1/2	644 14	6	4	4
	1830 11 11 1/2	644 14	6	4	4
	1831 11 11 1/2	644 14	6	4	4
	1832 11 11 1/2	644 14	6	4	4
	1833 11 11 1/2	644 14	6	4	4
	1834 11 11 1/2	644 14	6	4	4
	1835 11 11 1/2	644 14	6	4	4
	1836 11 11 1/2	644 14	6	4	4
	1837 11 11 1/2	644 14	6	4	4
	1838 11 11 1/2	644 14	6	4	4
	1839 11 11 1/2	644 14	6	4	4
	1840 11 11 1/2	644 14	6	4	4
	1841 11 11 1/2	644 14	6	4	4
	1842 11 11 1/2	644 14	6	4	4
	1843 11 11 1/2	644 14	6	4	4
	1844 11 11 1/2	644 14	6	4	4
	1845 11 11 1/2	644 14	6	4	4
	1846 11 11 1/2	644 14	6	4	4
	1847 11 11 1/2	644 14	6	4	4
	1848 11 11 1/2	644 14	6	4	4
	1849 11 11 1/2	644 14	6	4	4
	1850 11 11 1/2	644 14	6	4	4
	1851 11 11 1/2	644 14	6	4	4
108	Bepardo Antonio & Antonio Besta per il Cap. G. Maria Sig. Antonio & Antonio Besta per il Cap. G. Maria Sig. 1822 11 11 1/2	193 1 1	1	1	1
	1823 11 11 1/2	193 1 1	1	1	1
	1824 11 11 1/2	193 1 1	1	1	1
	1825 11 11 1/2	193 1 1	1	1	1
	1826 11 11 1/2	193 1 1	1	1	1
	1827 11 11 1/2	193 1 1	1	1	1
	1828 11 11 1/2	193 1 1	1	1	1
	1829 11 11 1/2	193 1 1	1	1	1
	1830 11 11 1/2	193 1 1	1	1	1
	1831 11 11 1/2	193 1 1	1	1	1
	1832 11 11 1/2	193 1 1	1	1	1
	1833 11 11 1/2	193 1 1	1	1	1
	1834 11 11 1/2	193 1 1	1	1	1
	1835 11 11 1/2	193 1 1	1	1	1
	1836 11 11 1/2	193 1 1	1	1	1
	1837 11 11 1/2	193 1 1	1	1	1
	1838 11 11 1/2	193 1 1	1	1	1
	1839 11 11 1/2	193 1 1	1	1	1
	1840 11 11 1/2	193 1 1	1	1	1
	1841 11 11 1/2	193 1 1	1	1	1
	1842 11 11 1/2	193 1 1	1	1	1
	1843 11 11 1/2	193 1 1	1	1	1
	1844 11 11 1/2	193 1 1	1	1	1
	1845 11 11 1/2	193 1 1	1	1	1
	1846 11 11 1/2	193 1 1	1	1	1
	1847 11 11 1/2	193 1 1	1	1	1
	1848 11 11 1/2	193 1 1	1	1	1
	1849 11 11 1/2	193 1 1	1	1	1
	1850 11 11 1/2	193 1 1	1	1	1
	1851 11 11 1/2	193 1 1	1	1	1

Libro dei possessori di Teglio (1822-1851)

### Archivio di Stato di Sondrio, Registri d'estimo di Teglio, reg. n° 39

Il Registro riporta le rilevazioni d'estimo relative ai possessori di Teglio per gli anni dal 1822 al 1851. Dagli elenchi risultano molte persone che portano il cognome Besta, che era particolarmente diffuso a Teglio.

## I BESTA

Si presenta una selezione di documenti relativa ai principali membri della casa dei Besta: Mastaino, Azzo I, Azzo II (1508-1562), Carlo I (1552-1587), Azzo IV (1582/1583-1636) e Alba († 1660).

**MASTAINO BESTA:** era il padre di Azzo (denominato poi Azzo I, perché diede origine allo stipite dei Besta Azones). Allo stato attuale delle ricerche sulla famiglia Besta si ipotizza che la sua nascita possa essere collocata intorno al 1410 e la morte nel 1456, in un periodo compreso tra il 20 settembre e l'11 dicembre. Sposò Caterina, figlia di Bernabò di Carcano, che era un personaggio di spicco della nobiltà milanese del tempo.

Su Mastaino si espone un documento nel quale risulta presenziare ad un atto notarile del 1424 stipulato dal milite Stefano Quadrio (1376-1438).

**AZZO I BESTA:** Azzo I era figlio di Mastaino e fu colui che diede origine al ramo dei Besta Azones. Non si hanno notizie certe sulla sua data di nascita, ma si ipotizza che possa essere collocata in un'epoca anteriore al 26 febbraio 1457.

Grazie alle relazioni intrattenute con gli uomini influenti del suo tempo, riuscì a concludere un matrimonio con un ottimo partito, Ippolita degli Alberti, che proveniva da una famiglia bormina molto prestigiosa. Ippolita e Azzo I Besta ebbero un unico figlio, Azzo II.

La morte di Azzo I Besta avvenne presumibilmente dopo il 28 maggio 1506 e prima del 29 febbraio 1508.

Su Azzo I Besta si presenta un atto del 1506 nel quale gli viene ceduta la proprietà di alcuni beni.

**AZZO II BESTA (1508-1562):** Azzo II Besta fu l'unico figlio dei coniugi Ippolita degli Alberti e Azzo I Besta. Si può ipotizzare che la sua nascita sia avvenuta tra il 25 marzo 1507 e il 29 febbraio 1508. In seguito alla morte di Azzo I, Ippolita dovette difendersi dalle accuse mossegli da alcuni parenti che avanzavano dubbi circa la paternità di Azzo II. Dopo aver presentato delle *optimas probationes* Ippolita riuscì, però, a far valere il suo diritto naturale come tutrice di Azzo II alla fine del 1508.

Successivamente al matrimonio della madre con il secondo marito, Andrea Guicciardi, Azzo II crebbe insieme ai figli della nuova coppia. Nel 1523 Azzo II ricevette l'investitura della *feudalicia* arcivescovile di Teglio col suo castello per un affitto annuo pari a mille lire imperiali e il 4 agosto 1534 acquistò i beni tellini dell'arcivescovo Ippolito d'Este per la somma di quattromila scudi.

Azzo II sposò Agnese, figlia secondogenita del cavalier Antonio Maria Quadrio e della gentildonna bresciana Lucia Gambarara. Dalla loro unione nacquero cinque figli, due femmine e tre maschi: Caledonia, Eugenia, Gerolamo, Azzo III e Carlo I.

Oltre agli impegni politici e alla difesa degli interessi familiari, Azzo II coltivava

anche la passione per la caccia col falcone. Quando morì il suo animale, lo fece seppellire sopra la porta d'accesso al piano nobile di Palazzo Besta, apponendo un'iscrizione commemorativa: «DVO MILLE CINQVANTOTTO E CINQVECENTO / QVAGLIE E PERNICI AL MIO SIGNOR CON FEDE / PRESI. VIVO ANCHOR, DI VITA SPENTO. / 1543».

Azzo II Besta morì il 30 novembre 1562.

Su Azzo II Besta sono state rinvenute le seguenti testimonianze: una, nella quale riceve cento scudi d'oro per la vendita di una fucina in Val Belviso, un'altra, nella quale concede una procura al nobile poschiavino Giacomino fu ser Stefano *del Losio* e l'ultima nella quale stipula un contratto per la fornitura di carbone con il fusinese Cristoforo Belli. Si è trovato inoltre un documento su un contenzioso tra Azzo II e il comune di Bianzone.

**CARLO I BESTA (1552-1587):** Carlo I era figlio di Azzo II Besta e di Agnese Quadrio. La sua nascita risale al 1552 e si ipotizza che sia l'ultimogenito della coppia Besta-Quadrio. Nella spartizione dei beni di famiglia, attuata tra gli unici due discendenti maschi, Carlo I e Gerolamo, a Carlo I spettò il palazzotto situato a Teglio in contrada Bellamira.

Carlo I Besta sposò Anna, figlia di Giovanni Travers e il loro matrimonio si svolse probabilmente nella primavera del 1576. La loro unione oltre a sancire un legame tra due famiglie molto influenti dell'epoca, fu anche un tentativo per riappacificare le due fazioni, che erano state a lungo contrapposte. I Travers, infatti, erano esponenti di spicco dell'ambiente riformato, mentre i Besta sostenevano apertamente il credo cattolico. Si ha notizia di almeno sei figli avuti dalla coppia Besta-Travers, due femmine e quattro maschi: Ginevra, Azzo Giovanni Carlo, Alba, Azzo IV, Giovanni e Carlo II.

Carlo I Besta morì il 14 dicembre 1587.

Tra i documenti relativi a Carlo I Besta si è scelto di mostrare nel percorso espositivo quello in cui si racconta delle costrizioni messe in atto per tentare di costringere la moglie, Anna Travers, a frequentare la Messa e uno relativo ad un atto caritatevole compiuto da Carlo I consistente nell'istituzione della dote per una fanciulla povera di Teglio.

**AZZO IV BESTA (1582/1583-1636):** Azzo IV Besta era figlio di Carlo I e Anna di Giovanni Travers. Per l'anno di nascita di Azzo IV alcuni ipotizzano che sia il 1582. Altri, invece, basandosi sull'interpretazione proposta da Giorgio Galletti relativa ad alcune date graffite sui muri di Palazzo Besta, sostengono la tesi che sia venuto al mondo nel 1583, perché dietro la porta che immette al ballatoio si legge: «1583 W. AZZO III». Il personaggio identificato con Azzo III potrebbe in realtà coincidere con il quarto discendente di nome Azzo, dato che su Azzo III, figlio di Azzo II e Agnese Quadrio non è stata rinvenuta alcuna notizia e si presume che non sia giunto all'età adulta.

Fu Azzo IV a prevalere sugli altri suoi fratelli e ad assumere la gestione della famiglia. Durante il periodo di forti tensioni religiose vissute in Valtellina tra fine Cinquecento e inizio Seicento e sfociate poi nel terribile episodio del Sacro Macello del 1620,

Azzo IV si schierò con il fronte dei filospagnoli e partecipò attivamente alla congiura e all'insurrezione contro i protestanti. Per contribuire a rendere ancora più saldi i legami con i congiurati, concluse alcune alleanze matrimoniali con uno dei protagonisti della rivolta, Giacomo Robustelli (1576-1652). Prima vennero celebrate le nozze tra lo stesso Giacomo e la sorella di Azzo IV, Alba Besta e poi fu Azzo a voler confermare l'unione tra le due famiglie, sposando Apollonia Robustelli, sorella minore di Giacomo e infine facendo maritare sua figlia con Prospero Robustelli.

Azzo IV ricoprì diverse cariche politiche: nel 1609 fu decano insieme a Pietro Reghenzani, fece parte del Consiglio Reggente nel 1621 e divenne podestà di Teglio nel 1634. Nel 1627 fu incaricato di andare in Spagna per compiere una missione diplomatica, come si apprende leggendo un'iscrizione graffita sull'intonaco del ballatoio di Palazzo Besta: «Adi 19 8bre 1627 / il sig. Azzo Besta mio Sre e P. / partì di qui ambasciatore p. Spagna / P.B.».

Azzo IV contrasse anche un secondo matrimonio con una gentildonna camuna Tranquilla Lollo/Lollia che era di una famiglia originaria di Lovere. Azzo IV morì senza lasciare eredi maschi nel 1636, dopo essersi ritirato a Erbanno, in Valcamonica.

Su Azzo IV si è rintracciato un documento che testimonia della riscossione di una somma di denaro.

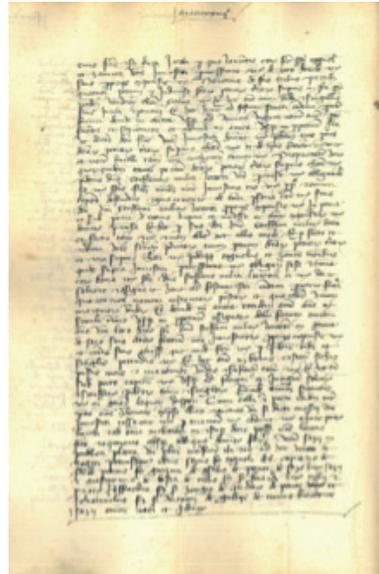
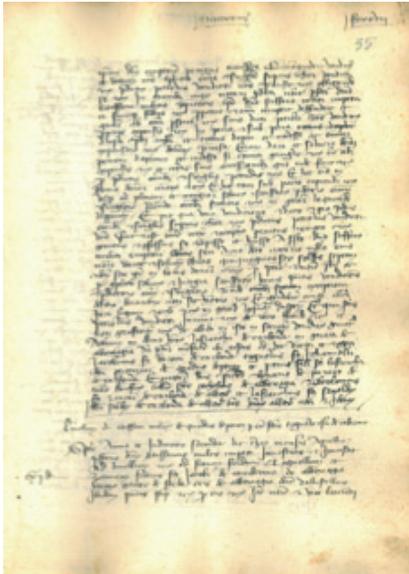
**ALBA BESTA († 1660):** Alba Besta nacque dal matrimonio tra Azzo IV e la sua prima moglie, Apollonia Robustelli.

Il 21 agosto 1625 Alba sposò in prime nozze Prospero Robustelli, figlio del cavaliere Giacomo Robustelli di Grosotto (1576-1652), noto per aver capeggiato la rivolta valtellinese del Sacro Macello (1620). Per poter celebrare l'unione tra Alba e Prospero fu necessaria una dispensa speciale concessa dal Papa, perché i due futuri sposi erano consanguinei sia dal lato paterno, che da quello materno, dato che la madre di Alba, Apollonia era sorella minore di Giacomo Robustelli e lo stesso Giacomo aveva sposato la sorella di Azzo IV, Alba. Il matrimonio di Alba e Prospero si svolse a Domaso il 21 agosto 1625 e la coppia ebbe due figlie femmine: Apollonia e Tranquilla.

In seguito alla morte di Prospero, avvenuta presumibilmente nel 1636, Alba contrasse un secondo matrimonio con un esponente di spicco della nobiltà camuna, Pietro Bazzini di Lovere. Delle loro nozze, celebrate probabilmente nel 1638, resta una testimonianza graffita sul muro di un ballatoio di Palazzo Besta: «Adi 14 marzo 1638 / La Sig.ra Alba entrò / Patrona di questa casa / con il Signor Pietro / Bazzino suo marito. / W. La S. ALBA».

Alba, unica figlia ed erede di Azzo IV Besta, fu colei con la quale si estinse il ramo dei Besta Azones e fu inoltre l'ultima proprietaria della famiglia Besta del Palazzo tellino.

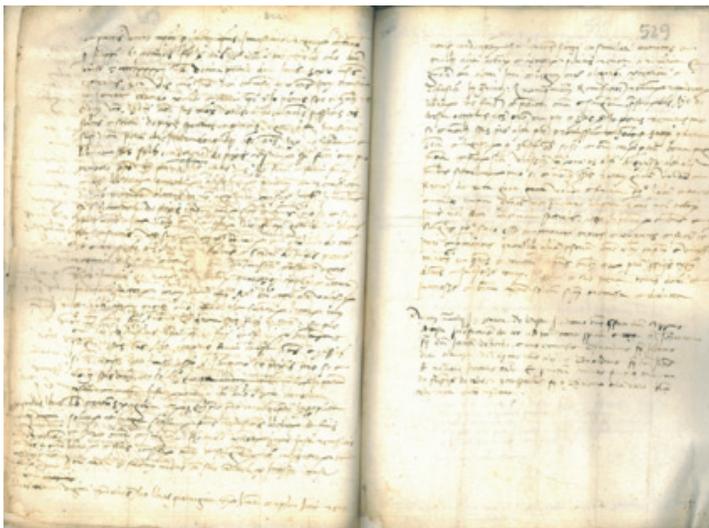
Su Alba si espone un documento relativo alla concessione della dispensa matrimoniale.



Investitura a livello del milite Stefano Quadrio (1376-1438) a favore dei fratelli *Tognollus* e *Zanuen*, figli del fu Giacomo *de Cambreno* (1424 aprile 3)

**Archivio di Stato di Sondrio, fondo Archivio Notarile distrettuale di Sondrio, busta 106, notaio Giacomo Carugo**

Mastaino Besta è presente alla stipula dell'atto notarile in qualità di testimone («Mastaynus de Besta de Tillio filius quondam ser Bernardi habitator Tillii»).



Cessione di beni di Giovanni Pietro, figlio del fu Andrea *de Pixis* a favore di Azzo I Besta (1506 maggio 28)

**Archivio di Stato di Sondrio, fondo Archivio Notarile distrettuale di Sondrio, busta 309, notaio Antonio Rusca**

Uno dei due attori del negozio giuridico è Azzo I Besta («spectabilis domini Azonis filii quondam spectabilis domini Mastayni de Besta de Tilio habitatoris contrata de Besta»).

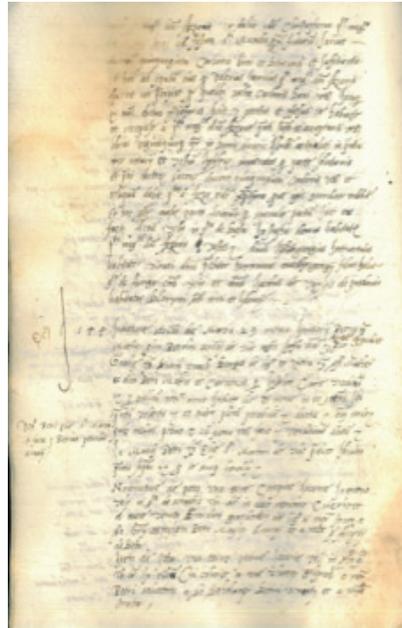
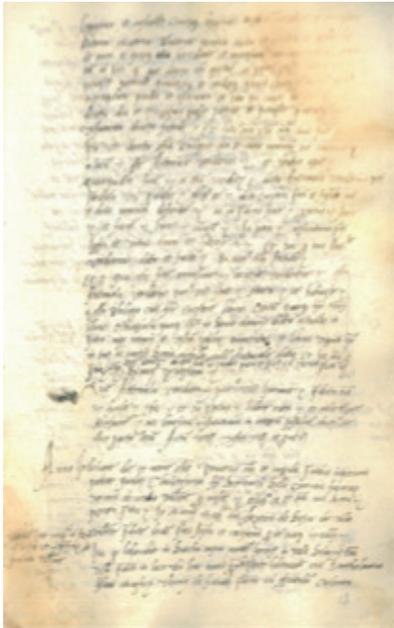
Handwritten text in Italian, likely a legal document or receipt, written in a cursive script. The text is dense and covers most of the page.

Handwritten text in Italian, likely a legal document or receipt, written in a cursive script. The text is dense and covers most of the page.

Ricevuta di pagamento effettuato da Cristoforo, figlio di Giacomo *del Botto de Ardesio* a favore di Azzo II Besta (1552 dicembre 7)

**Archivio di Stato di Sondrio, fondo Archivio Notarile distrettuale di Sondrio, busta 1283, notaio Martino Pozzi**

Azzo II Besta riceve cento scudi d'oro («scuta centum auri») per la vendita di una fucina situata in Val Belviso («fusina una cum eius utensiliis et aliis pluribus iuribus prout in ea venditione continet existentibus in Valle Belvixii ipsius comunis Teli»).



Contratto per la fornitura di carbone stipulato da Azzo II Besta con il fusinese Cristoforo Belli (1544 gennaio 28)

**Archivio di Stato di Sondrio, fondo Archivio Notarile distrettuale di Sondrio, busta 1282, notaio Martino Pozzi**

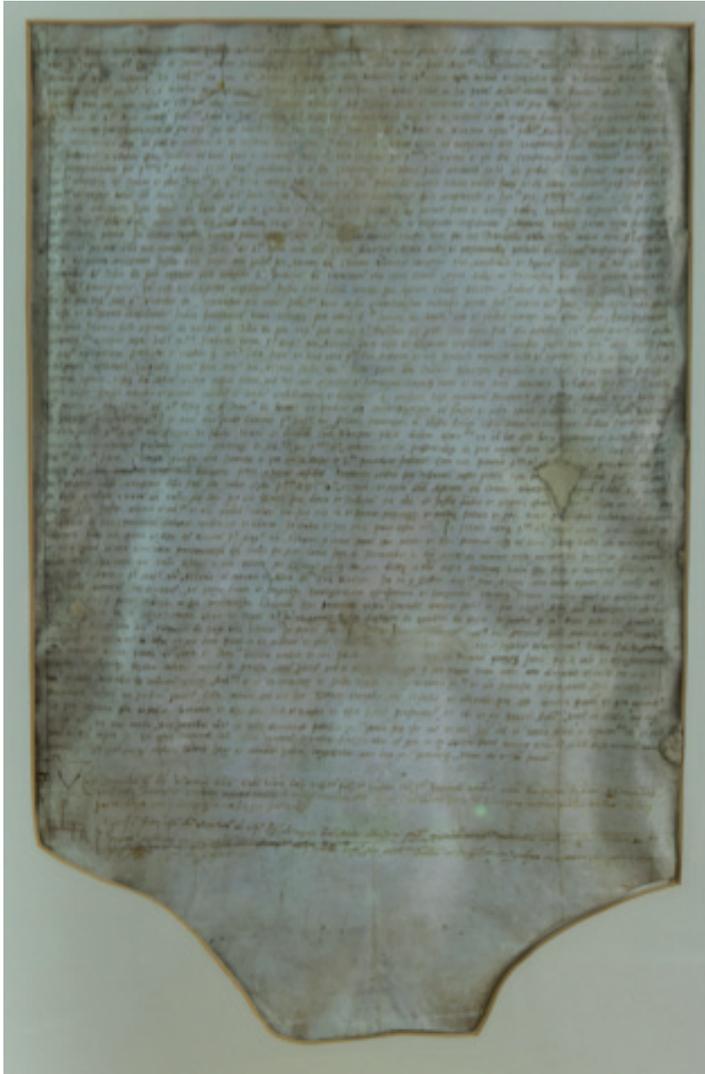
In base a quest'atto notarile il fusinese Cristoforo Belli si impegna a estrarre carbone per conto di Azzo II Besta in un bosco situato in Val Belviso («in buschu supra montem Fererem in Valle Belvixii comunis Teli»).



Procura concessa da Azzo II Besta al nobile poschiavino Giacomino, figlio del fu ser Stefano *del Losio* (1545 gennaio 19)

**Archivio di Stato di Sondrio, fondo Archivio Notarile distrettuale di Sondrio, busta 1297, notaio Bernardino Piatti**

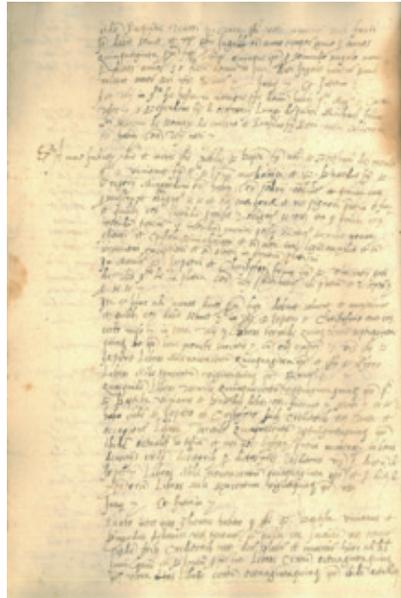
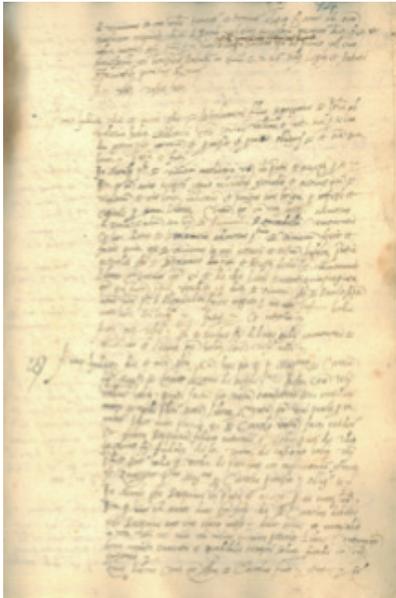
Per la gestione di alcuni affari Azzo II Besta nomina procuratore per un anno un nobile poschiavino.



Contenzioso tra Azzo II Besta e il comune di Bianzone (1562 agosto 29)

**Biblioteca Comunale Elisa Branchi di Teglio**

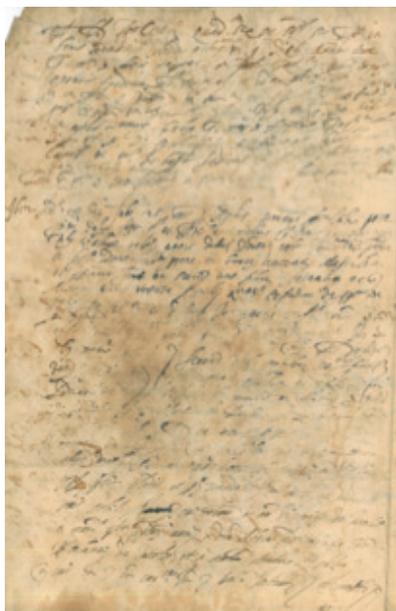
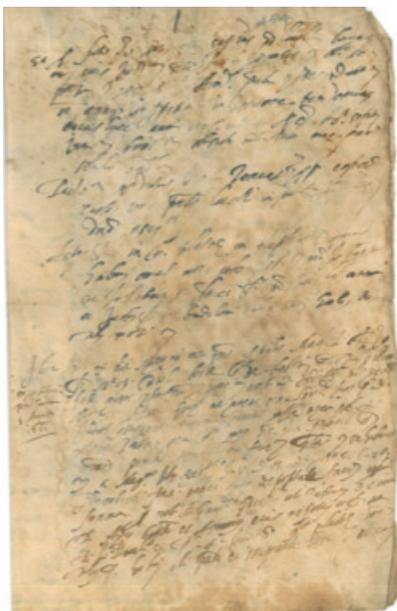
La vertenza riguarda i confini tra le proprietà di Azzo II Besta e il territorio di Bianzone e anche il diritto, correlato al possesso del monte e dell'alpe di Nemina, di derivare l'acqua del torrente in valle.



Dote istituita da Carlo I Besta a favore di Pasquina, figlia di ser Tobia Piatti di Teglio e futura sposa di Giacomino *dela Tama* (1572 maggio 30)

**Archivio di Stato di Sondrio, fondo Archivio Notarile distrettuale di Sondrio, busta 1286, notaio Martino Pozzi**

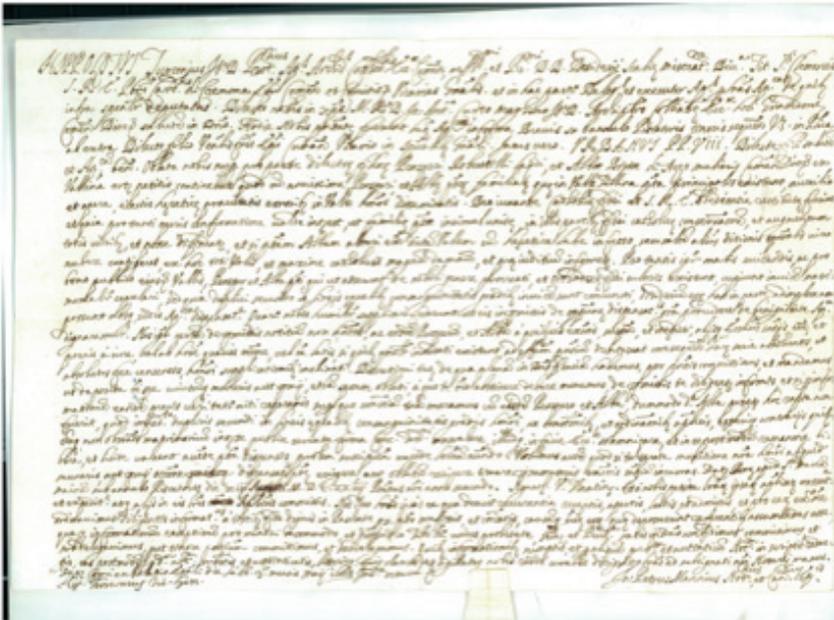
Carlo I Besta compie un'opera caritatevole istituendo una dote per una giovane di Teglio. Carlo si impegna a pagare cento lire imperiali («dotem librarum centum»), ma anche a versare agli sposi ogni anno per cinquant'anni cinque lire imperiali per contribuire alle spese d'affitto della loro casa.



Atto notarile relativo ad una riscossione di denaro (1612 aprile 22)

**Archivio di Stato di Sondrio, fondo Archivio Notarile distrettuale di Sondrio, busta 2747, notaio Andrea Pozzi**

Azzo IV agisce per conto di Giuditta Parravicini-Cappello, vedova di Gio.Paolo Guicciardi e anche madre di Azzo, Gio.Battista e Ascanio, che erano cugini riformati dei Besta.



Lettera del protovicario apostolico della chiesa di Como Ippolito Turconi all'arciprete di Gravedona Giacomantonio Curti Maghini (1625 maggio 3)

**Archivio di Stato di Como, fondo Archivio Notarile distrettuale di Como, busta 1646, notaio Giovanni Pietro Macina**

Per poter consentire le nozze tra Alba Besta e Prospero Robustelli fu necessario richiedere al Pontefice una speciale dispensa, a causa del doppio grado di consanguineità dei due giovani. Il protovicario apostolico della chiesa di Como Ippolito Turconi fu incaricato da Papa Urbano VIII di prendere informazioni in merito alla concessione della dispensa per il matrimonio tra Alba Besta e Prospero Robustelli. Con questa lettera del 3 maggio 1625 Turconi demanda il compito all'arciprete di Gravedona Giacomantonio Curti Maghini.

## I BESTA ED I GUICCIARDI

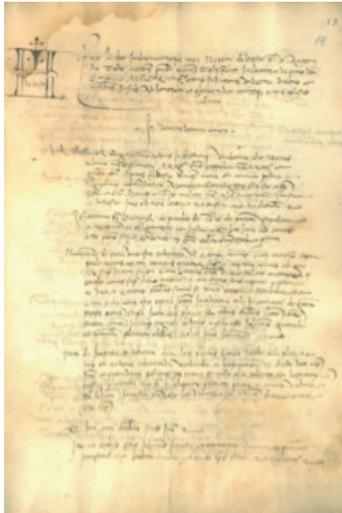
Le vicende delle due famiglie dei Guicciardi e dei Besta si incrociarono in occasione del matrimonio tra Ippolita degli Alberti, vedova di Azzo I Besta, e il medico Andrea Guicciardi (1476-1552). La morte del primo coniuge di Ippolita, Azzo I Besta, va collocata dopo il 28 maggio 1506 e prima del 29 febbraio 1508. Dal primo marito Ippolita ebbe un solo figlio, Azzo II. Le seconde nozze con Andrea Guicciardi dovrebbero essere state celebrate nel 1518, forse nel periodo primaverile.

Dall'unione tra Andrea Guicciardi e Ippolita degli Alberti nacquero sette figli, che perpetuarono il ramo dei Guicciardi di Teglio ed erano tre maschi e quattro femmine: Camilla, Nicolò, Gio. Paolo, Cassandra, Pietro Martire, Violante e Ippolita.

In questa sezione della mostra si espongono documenti relativi ad Ippolita degli Alberti, Andrea Guicciardi e i loro figli Cassandra e Pietro Martire. Per reperire delle testimonianze riguardanti questi personaggi è stato necessario esaminare le carte notariili conservate in Archivio di Stato di Sondrio per rintracciare i negozi giuridici (ad es. vendite, investiture, ricevute di pagamento) nei quali vengono menzionate a vario titolo (ad es. come attori o testimoni) le persone oggetto di quest'indagine.

Si segnala in particolare la presenza di un documento nel quale Ippolita degli Alberti compare come amministratrice legittima («degiptima administratix») del figlio Azzo II Besta (avuto da Azzo I), una pergamena con una ricevuta di un pagamento effettuato da Andrea Guicciardi, la dote di Cassandra per le nozze con Nicolò *de Longis* e alcune testimonianze concernenti le cariche religiose ricoperte da Pietro Martire Guicciardi, come quella di prevosto di Teglio («prepositus Teli»).

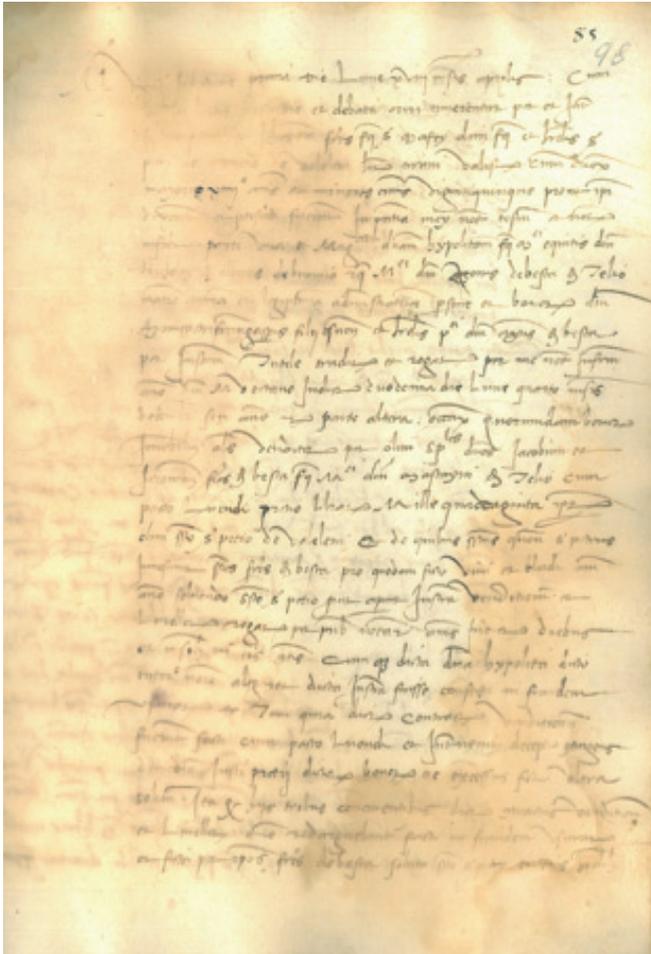
Si presentano infine delle carte relative ad un secondo momento in cui le due stirpi dei Guicciardi e dei Besta entrarono in contatto nel corso del Seicento. Si tratta dell'acquisto da parte dei Guicciardi di beni della famiglia Besta situati a Bianzone.



Investitura a titolo di locazione da parte di Ippolita nei confronti di Giovannino, figlio del fu Bernardo *de Putheo* di Teglio (1508 febbraio 29)

**Archivio di Stato di Sondrio, fondo Archivio Notarile distrettuale di Sondrio, busta 684, notaio Martino Besta**

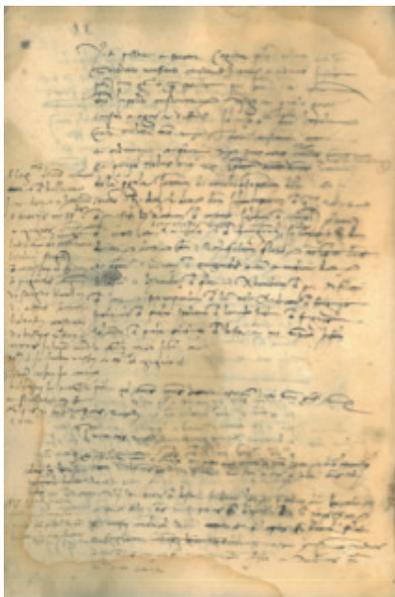
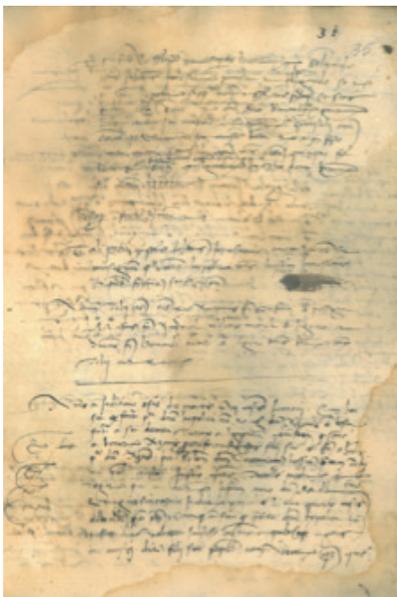
Ippolita degli Alberti agisce in qualità di legittima amministratrice («legitima administratrix»), ma non ancora come tutrice dei beni e delle proprietà del figlio Azzo II Besta, perché sono ancora in corso le procedure per il riconoscimento di tale diritto.



Ricevuta di pagamento effettuato da Ippolita degli Alberti a favore dei fratelli *de Valelem* (1513 aprile 18)

**Archivio di Stato di Sondrio, fondo Archivio Notarile distrettuale di Sondrio, busta 684, notaio Martino Besta**

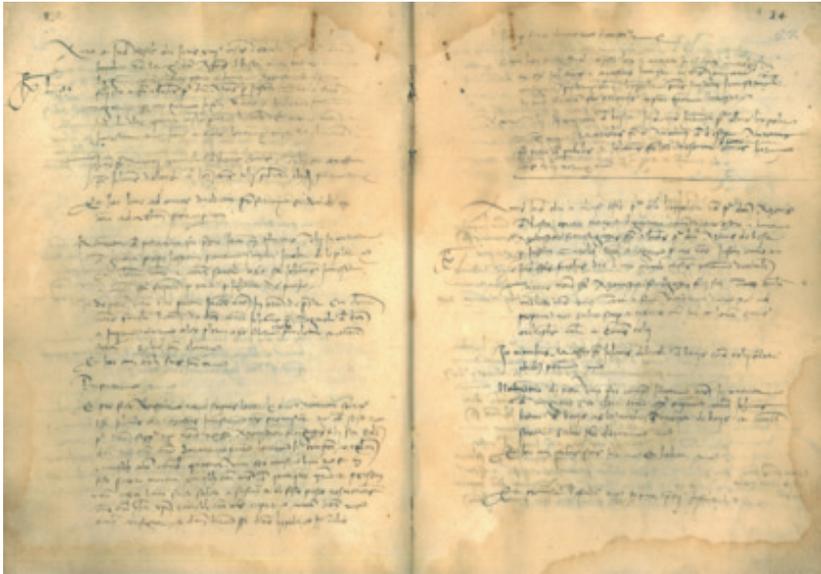
Ippolita degli Alberti agisce in qualità di legittima amministratrice e tutrice del figlio Azzo II Besta («matrem et tutricem et legitimam administratricem persone et bonorum domini Azonis Petri Francisci Gasparis filii quondam et heredis predicti domini Azonis de Besta»).



Procura di Ippolita degli Alberti (1509 gennaio 16)

**Archivio di Stato di Sondrio, fondo Archivio Notarile distrettuale di Sondrio, busta 684, notaio Martino Besta**

Ippolita degli Alberti nomina come suoi procuratori alcune persone tra le quali figura anche il futuro marito Andrea Guicciardi («Andream de Guizardis artium et medicine doctor»).



Vendita di alcuni possedimenti da parte di Ippolita, in qualità di tutrice di Azzo II Besta, a favore di Maffeo, figlio del fu Giovanni *Delayda* di Teglio (1508 dicembre 14)

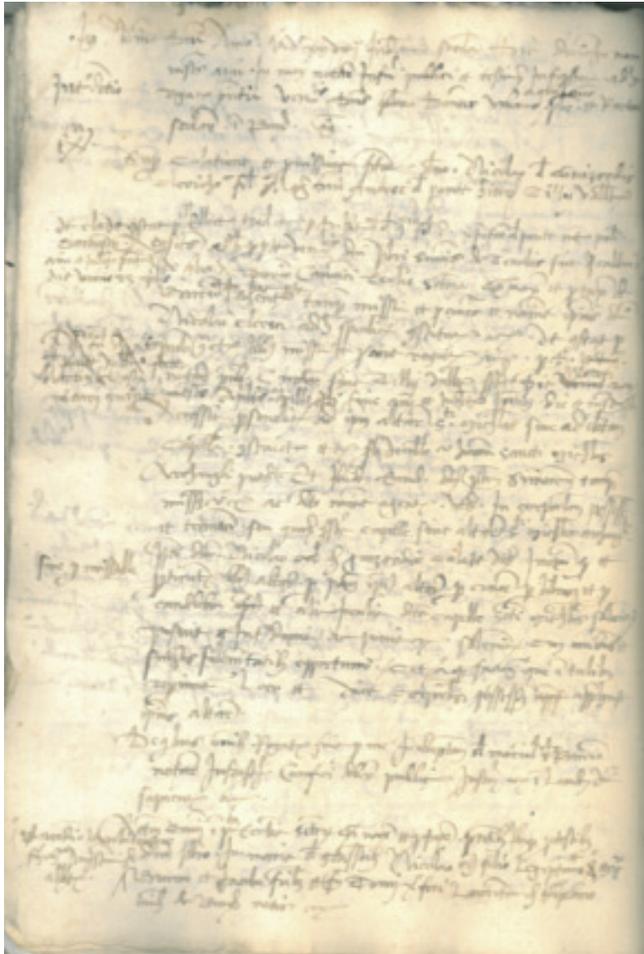
**Archivio di Stato di Sondrio, fondo Archivio Notarile distrettuale di Sondrio, busta 684, notaio Martino Besta**

Andrea Guicciardi è presente alla stipula dell'atto notarile in veste di pronotario («pro notarius spectabilis artium et medecine doctor dominus magister Andreas filius domini Bernardi de Guicciardi de Ponte»).





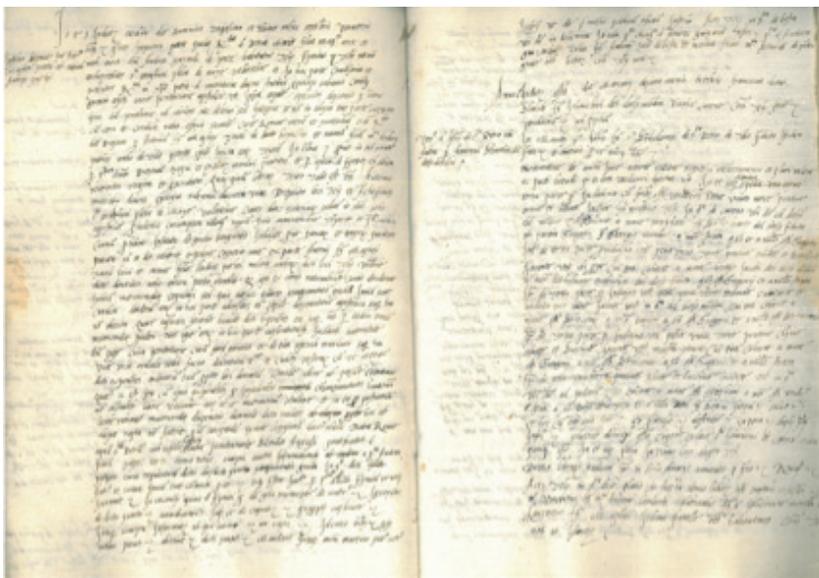
Dote per le nozze di Cassandra Guicciardi con Nicolò *de Longis* (1536 febbraio 8)  
**Archivio di Stato di Sondrio, fondo Archivio Notarile distrettuale di Sondrio, busta 684, notaio Martino Besta**  
Viene istituita la dote per le nozze di Cassandra Guicciardi con Nicolò, figlio del fu Martino *de Longis* di Ponte in Valtellina.



Investitura della cappella dedicata a San Michele sita nella chiesa collegiata dei Santi Gervasio e Protasio di Bormio a favore di Pietro Martire Guicciardi (1529 maggio 9)

**Archivio di Stato di Sondrio, fondo Archivio Notarile distrettuale di Sondrio, busta 604, notaio G. Battista Marioli**

I parenti bormini incaricano Pietro Martire Guicciardi di occuparsi della cappella dedicata a San Michele situata nella chiesa collegiata dei Santi Gervasio e Protasio di Bormio («ecclesie Sanctorum Gervaxi et Protaxi de Burmio»).



Dispensa matrimoniale tra Antonio, figlio del fu Maffeo Zanolo e Susanna, figlia di Andrea *Putheo* (1543 settembre 30)

**Archivio di Stato di Sondrio, fondo Archivio Notarile distrettuale di Sondrio, busta 1282, notaio Martino Pozzi**

In questo documento si ricorda che Pietro Martire ricopre la carica di prevosto di Teglio («prepositus Teli») ed è inoltre arciprete della chiesa di Santo Stefano di Mazzo («archipresbiter Sancti Stephani plebis de Maze Vallisteline»).





**VENDITA DEI BENI  
DEL TERRITORIO DI TEGLIO E ZONE LIMITROFE  
DA PARTE DELL'ARCIVESCOVO IPPOLITO D'ESTE  
AD AZZO II BESTA E ANDREA GUICCIARDI**

Questo documento è molto importante perché attesta la cessione, avvenuta il 4 agosto 1534, dei beni nel territorio di Teggio e zone limitrofe di proprietà dell'arcivescovo Ippolito d'Este ad Azzo II Besta e al patrigno Andrea Guicciardi.

Le proprietà dell'arcivescovo Ippolito d'Este erano costituite da beni mobili e diritti di "fiscalicie", ovvero possedimenti privati affidati a fitto o a "livello": «Il reverendissimo signor Arcivescovo e la sua mensa episcopale di Milano aveva ed ha nel detto luogo e territorio di Teggio e nelle altre parti della Valtellina della diocesi Comense distanti dal luogo di Milano cento miglia e più oltre a diversi beni mobili e diritti chiamati diritti di fiscalicie dell'arcivescovo anche altri beni immobili e diritti feudali ed il feudo gentile ed antico dell'Arcivescovado di Milano, i diritti di caccia, le peschiere e gli altri diritti compresi in detto feudo in detta Valtellina».

Si riporta poi un elenco dettagliato dei beni ceduti ad Azzo II Besta:  
«Per primo il castello di Teggio, diroccato, nel quale sono la chiesa o cappella, con i suoi diritti, confini, coerenze e termini e le altre cose allo stesso pertinenti...

Per prima l'alpe che si chiama Alpe di Caronella situata nel monte di Carona dell'arcivescovado di Milano e di spettanza del detto Arcivescovo ed Arcivescovado.

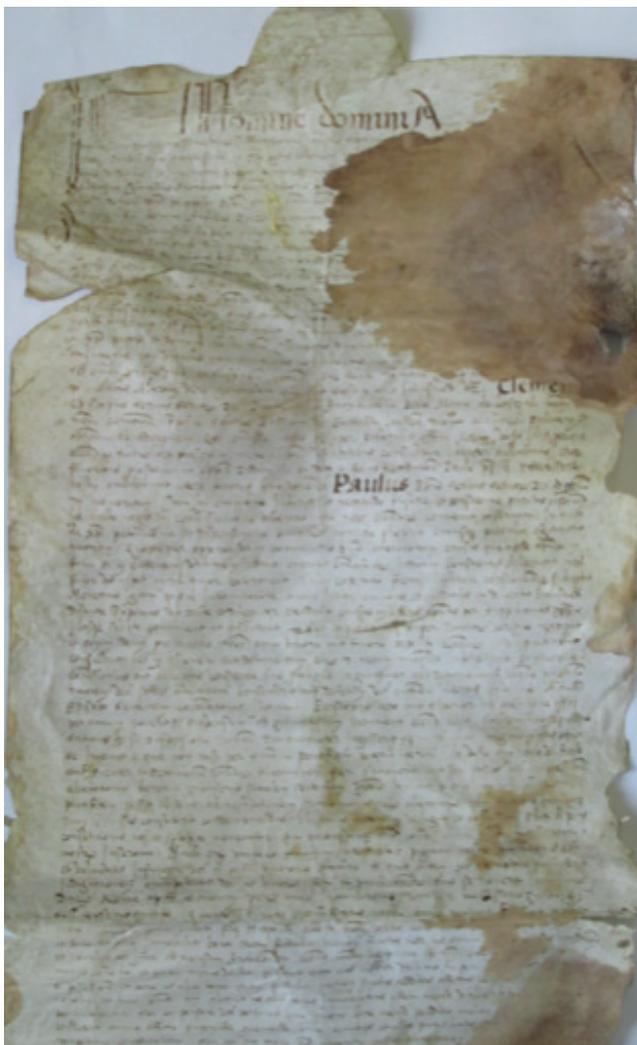
Inoltre il forno e fucine e mulini e acque e altri diritti spettanti alla stessa alpe di Carona in territorio di Teggio. Inoltre le 3 peschiere nel fiume Adda in territorio di Teggio, una delle quali è integra (situata) dove si dice a San Giacomo delle Piatte; un'altra è solo metà situata e chiamata peschiera Domasina; la terza è ugualmente metà dove si dice a Nivola.

Inoltre tutti i sedimi, edifici, possessi, terre, prati, onoranze, distretto, beni e territori pertinenti e spettanti al predetto signor Arcivescovo ed al suo arcivescovado e mensa episcopale di Milano nei luoghi e territori di Bormio e Sondalo, tanto in monte che in piano.

Inoltre i diritti di caccia e sulle vene di metalli spettanti allo stesso reverendissimo Arcivescovo ed al suo arcivescovado o mensa episcopale e chiesa Milanese nella terra ed in tutta la curia di Teggio ed anche il fitto delle case di Dona ed il fitto del prato di Ordovana, per il fitto dell'alpe, per i ferri e per i metalli, e per i domoculti di Nivola coi casali, cortili, stalle, ovili ed edifici e con tutti gli altri beni, terreni, campi, prati, vigne, castagneti, boschi, coltivi ed incolti, tanto divisi che indivisi, ascolivi e pascolivi dovunque situati nella località di Nivola e nelle pievi di Tresivio e Teggio, in piano ed in monte.

Inoltre i luoghi di caccia di spettanza e pertinenza del Reverendissimo Signor Arcivescovo di Milano e del suo arcivescovado in territorio di Teglio. Inoltre il prato di Grania che è in territorio di Teglio predetto e gli altri diritti su detto prato e luogo di caccia di spettanza del detto arcivescovo di Milano. Inoltre tutti e qualunque altro bene e diritto feudale esistenti nella predetta Valtellina e di diritto e proprietà della predetta mensa episcopale di Milano, quali sono nei loro confini e coerenze che si danno per accertati».

[Le citazioni sono tratte da *Teglio: terra dell'Arcivescovo. Statuti ed Ordini della Castellanza e del Comune di Teglio*, traduzione e commento di D. Zoia, Villa di Tirano, Tipografia Poletti, 1996, pp. 171-173]



Rogito stipulato dal notaio Francesco Carabello e riguardante la vendita da parte dell'arcivescovo Ippolito d'Este dei beni del territorio di Teglio e altre zone della Valtellina ad Azzo II Besta e Andrea Guicciardi (1534 agosto 4)

**Biblioteca Civica Pio Rajna di Sondrio, fondo Guicciardi, rotolo di pergamena b. 36**

## FAMIGLIA GUICCIARDI

Il casato dei Guicciardi è uno dei più antichi e prestigiosi della Valtellina. Sull'origine della famiglia sono state avanzate diverse ipotesi. Secondo alcune fonti si ritiene che discendano dall'area transalpina e precisamente dai francesi *Guichard*, che giunsero in Italia al seguito di Carlo Magno nel 773.

Attualmente l'ipotesi più convincente sembra essere quella sostenuta da Francesco Palazzi Trivelli, secondo cui la stirpe deriverebbe da una propaggine dei Quadrio di Tresivio, tra i quali sono attestati diversi membri con il nome personale di Guicciardo (*Guizardus*) fin dall'inizio del XIII secolo.

I Guicciardi avevano delle proprietà non soltanto a Teglio (nella contrada detta "Bellamira" per la splendida vista sulle Alpi Orobie), ma anche in altri paesi della Valtellina: a Sondrio (in via del Gesù e vicolo Orti), Ponte in Valtellina (sulle vie Guicciardi e Chiuro) e Tresivio (in via Roma e anche nella via dei Santi Pietro e Paolo, nel palazzo che attualmente è sede del Comune).

Dalle ricostruzioni genealogiche sui Guicciardi finora elaborate si ha notizia almeno di undici ramificazioni della casata: il primo ramo di Teglio, quello dei Guicciardi di Ponte, quello di Teglio e Brianzone, quello detto dei Guicciardi Schenardi di Teglio, quello dei Guicciardi cavalieri di Santo Stefano, il primo stipite dei Guicciardi di Sondrio detti Fabii, il secondo di Sondrio, quello di Milano, quello degli Enrichi di Ponte, quello detto dei Pietro Giorgi e infine quello denominato Boida.

In questa sezione si è scelto di esporre alcuni documenti relativi ai Guicciardi. In particolare sono presentati materiali concernenti le procedure per il riconoscimento del titolo nobiliare presso la Consulta araldica e l'elenco delle famiglie nobili lombarde (pubblicato nell'Ottocento) nel quale risulta riportato anche il cognome Guicciardi.

Si ha inoltre un interessante documento con lo stemma di famiglia e quello conferito a Diego Guicciardi (1756-1837).

Relativamente ai possedimenti si presenta un registro manoscritto definito «Recetario» e riguardante i beni detenuti da Francesco Guicciardi (1778-1845). Si hanno infine foto e mappe relative alla proprietà di Via Gesù 11 a Sondrio, che furono realizzate in occasione di alcuni lavori svolti tra il 1964 e il 1965.



Stemmi dei Guicciardi

**Archivio di Stato di Sondrio, fondo Guicciardi, busta 11, fascicolo 11.3**

A sinistra è rappresentato lo «stemma della Nobile Famiglia Guicciardi di Ponte in Valtellina». A destra vi è quello di Diego Guicciardi (1756-1837).

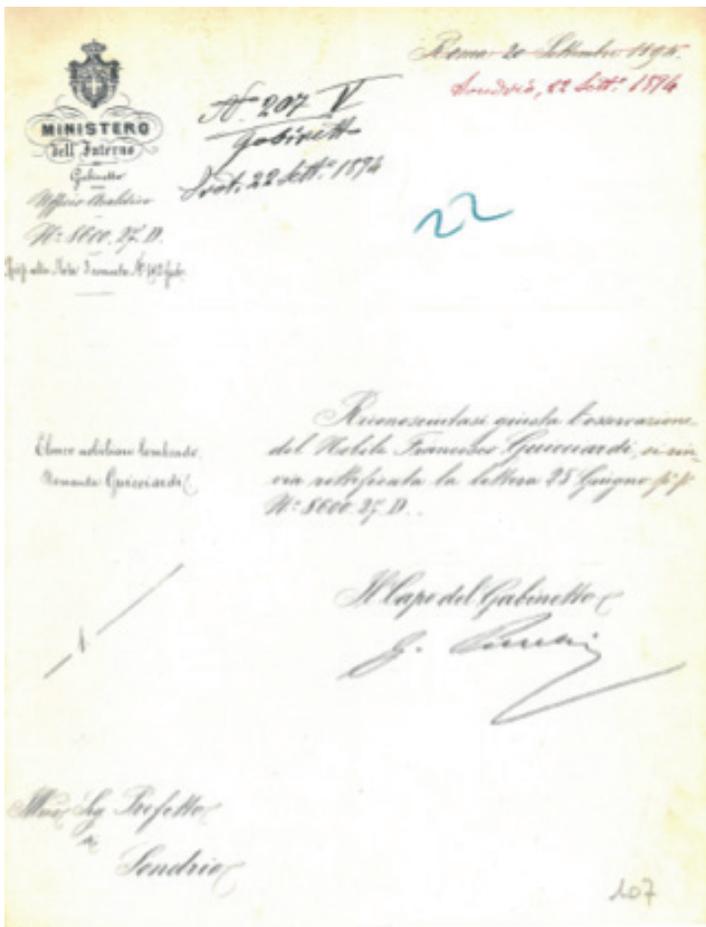
28 G

POTESTÀ IMPERIALE DEL DUCATO & CONFINE e di questa confederazione.				
COGNOME	NOME	FAMILIA	TITOLI	OCCUPAZIONE
Guicciardi Giuseppe	Alfonso	Marchese	Marchese	È il titolo di Marchese concesso a tutti i maschi della famiglia.
Guicciardi Giuseppe	Giuseppe	Idem	Idem	Idem
Guicciardi	Tullio	Idem	Idem	Idem
Guicciardi . . . P.	Diego	Idem	Idem	Idem
Guicciardi . . . P.	Franco	Idem	Idem	Idem
Guicciardi . . . P.	Carlo	Idem	Idem	Idem
Guicciardi . . . P.	Carlo	Idem	Idem	Idem
Guicciardi . . . P.	Vincenzo	Idem	Idem	Idem
Guicciardi . . . P.	Luigi	Idem	Idem	Idem
Guicciardi . . . P.	Nicola	Idem	Idem	Idem
Guicciardi . . . P.	Luigi	Idem	Idem	Idem
Guicciardi . . . P.	Vincenzo	Idem	Idem	Idem
Guicciardi . . . P.	Giuseppe	Idem	Idem	Idem
Guicciardi . . . P.	Enrico	Idem	Idem	Idem
Guicciardi . . . P.	Eligio	Idem	Idem	Idem
Guicciardi . . . P.	Fabio	Idem	Idem	Idem
Guicciardi Diego	Carlo	Marchese	Marchese e Conte	È il titolo di Marchese e Conte concesso a tutti i maschi della famiglia.
Guicciardi	Antonio	Idem	Idem	Idem
Guicciardi	Leopoldo	Idem	Idem	Idem
Guicciardi Diego	Carlo	Idem	Idem	Idem
Guicciardi	Antonio Carlo	Idem	Idem	Idem
Guicciardi Vincenzo	Luigi	Idem	Conte	È il titolo di Conte concesso a tutti i maschi della famiglia.

*Elenco delle famiglie lombarde confermate nell'antica nobiltà o create nobili da S.M.I.R.A. dal 1° gennaio 1815 a tutto il 30 settembre 1828, Milano, dall'imp. Regia stamperia, p. 28 (XIX secolo)*

**Archivio di Stato di Sondrio, fondo Guicciardi, busta 11, fascicolo 11.4**

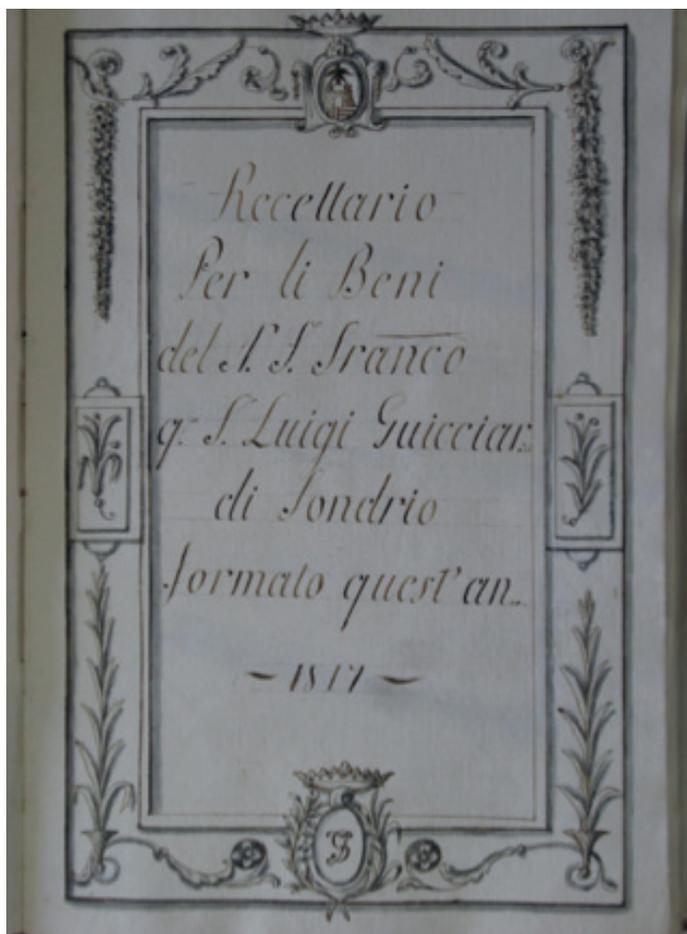
Si riportano i nominativi di alcuni membri della famiglia Guicciardi, che risultano iscritti in quest'elenco nobiliare.



Lettera dell'Ufficio araldico del Ministero dell'Interno alla Prefettura di Sondrio per la pratica di Francesco Guicciardi (1894 settembre 22)

**Archivio di Stato di Sondrio, fondo Prefettura di Sondrio, busta 1169, fascicolo 4**

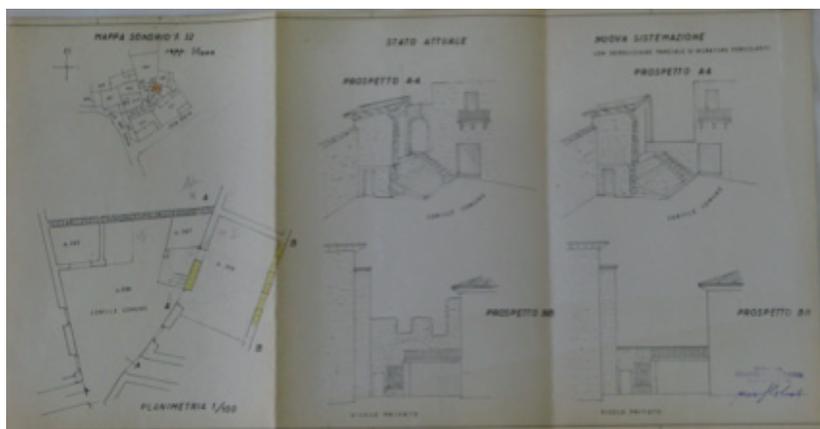
Si comunica a Francesco Guicciardi, che risulta già pagata la tassa per l'iscrizione nell'elenco nobiliare.



Registro dei beni di Francesco Guicciardi (1817)

**Archivio di Stato di Sondrio, fondo Guicciardi, busta 9, registro 9.18**

Il registro manoscritto riporta il «Recettario per li beni del I. S.r. Francesco quondam S.r. Luigi Guicciardi di Sondrio formato quest'anno 1817».



Mappa della proprietà di Via Gesù 11 a Sondrio (1964-1965)

**Archivio di Stato di Sondrio, fondo Guicciardi, busta 10, fascicolo 10.3**

La mappa è stata realizzata dal geometra Giovanni Colombo di Sondrio per «Nuova sistemazione con demolizione parziale di murature pericolanti».



Foto della proprietà di Via Gesù 11 a Sondrio (1964-1965)

**Archivio di Stato di Sondrio, fondo Guicciardi, busta 10, fascicolo 10.3**

La foto è stata scattata in occasione di alcuni lavori realizzati tra il 1964 e il 1965.

## I GUICCIARDI

Si presenta una selezione di documenti relativi ad alcuni esponenti della casata dei Guicciardi: Giovanni (1584-1664), Fabio (1773-1837), Diego (1756-1837), Gaudenzio (1822-1903) e Luigi (1856-1915).

**GIOVANNI GUICCIARDI (1584-1664)**: era figlio di Giovanni Maria (1508-1596), del ramo dei Guicciardi di Ponte. Fu una personalità di spicco della società valtellinese, e in particolare di Ponte, dove ricoprì la carica di capitano. Partecipò inoltre alle dispute religiose che sconvolsero il territorio valtellinese tra fine Cinquecento e inizio Seicento e che portarono al massacro dei protestanti avvenuto nel 1620 e noto come “Sacro Macello di Valtellina”.

Di Giovanni Guicciardi si espongono diversi documenti, tra i quali si segnala una licenza dei libri proibiti, che consentiva al capitano di poter leggere e detenere volumi per i quali la Chiesa Cattolica aveva previsto speciali divieti e proibizioni a causa del loro contenuto.

**FABIO GUICCIARDI (1773-1837)**: era figlio di Luigi Antonio e apparteneva al ramo dei Guicciardi di Sondrio (detti Fabii). Era un avvocato e lavorò presso la Prefettura del Dipartimento dell’Adda con la qualifica di segretario. Ricoprì inoltre diversi incarichi politici di prestigio, tra i quali si ricorda la sua partecipazione, in rappresentanza della Valtellina, alla Consulta che si tenne per volere di Napoleone Bonaparte a Lione, tra la fine del 1801 e l’inizio del 1802. Tale adunanza fu un evento molto importante, perché sancì il passaggio dalla Repubblica Cisalpina alla Repubblica Italiana.

Si espone una lettera di Fabio inviata al cognato Azzo Carbonera, proprio mentre si trovava a Lione, qualche giorno prima dell’11 gennaio 1802, data dell’arrivo di Napoleone. Vi sono anche due medaglie commemorative dell’evento che furono donate ai partecipanti alla Consulta durante la seduta del 27 gennaio 1802.

**DIEGO GUICCIARDI (1756-1837)**: era figlio di Maddalena Maderni e Giuseppe Lodovico del ramo dei Guicciardi di Ponte. Diego Guicciardi è celebre soprattutto per gli importanti incarichi diplomatici che fu chiamato a compiere, come la partecipazione, insieme al chiavennasco Gerolamo Stampa, al Congresso di Vienna come deputato del Consiglio generale del Dipartimento dell’Adda.

Si espone un’epistola scritta da Diego, proprio mentre si trovava a Vienna, per aggiornare la Prefettura dell’Adda sugli sviluppi delle trattative in corso, con un’attenzione particolare alla situazione valtellinese. Si presenta inoltre una memoria manoscritta, nella quale lo stesso Diego ripercorre la propria carriera politica.

**GAUDENZIO GUICCIARDI (1822-1903)**: era figlio di Fabio (1773-1837) e apparteneva al ramo dei Guicciardi di Sondrio (detti Fabii). Dopo aver conseguito la

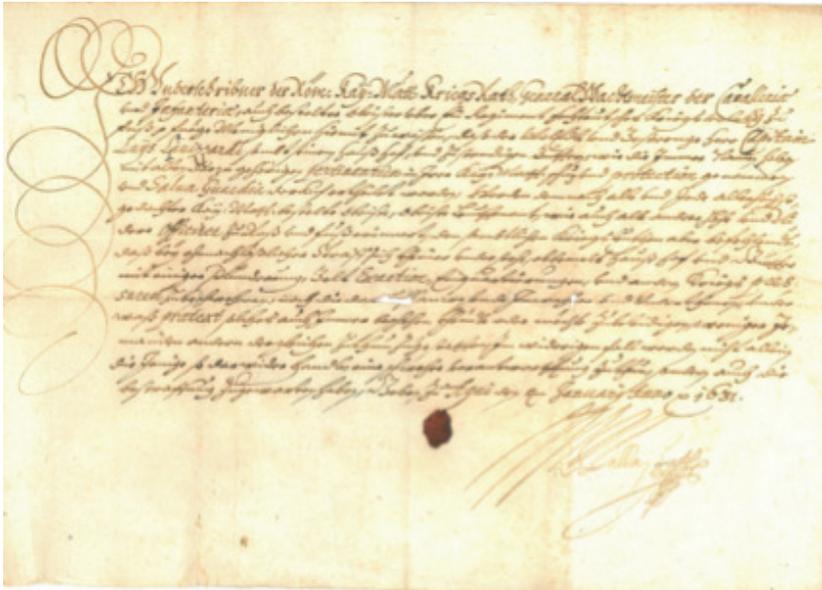
laurea in Legge, lavorò come segretario capo della Prefettura di Sondrio e poi anche in banca.

Il documento che si presenta è un'epistola inviata alla vedova di Gaudenzio, Maddalena Botterini de' Pelosi, da parte della Presidenza della Cassa di Risparmio delle Province lombarde, nella quale oltre ad esprimere le condoglianze per la morte del marito, si comunica l'intenzione di onorare la memoria del collega defunto contribuendo ai costi per l'erezione del monumento funebre nel cimitero di Sondrio.

**LUIGI GUICCIARDI (1856-1915)**: era figlio di Gaudenzio (1822-1903) e di Maddalena Botterini de' Pelosi. Ricoprì la carica di Prefetto presso diverse sedi (Ferrara, Rovigo e Pavia). Le circostanze relative al suo decesso sono degne di nota, perché morì il 12 luglio 1915 sul Carso, dopo essere partito per combattere come volontario nella prima guerra mondiale, pur avendo quasi sessant'anni.

Si espone una pergamena di ringraziamenti che fu consegnata a Luigi Guicciardi dai dipendenti della Prefettura di Pavia in occasione del congedo del loro superiore. Si presentano poi dei riconoscimenti al merito di guerra concessi alla memoria di Luigi Guicciardi per esaltare la sua morte eroica per la patria.





Salvanguardia  
Per il Sig. Cap. Giovanni Guicciardi

Salvanguardia per Giovanni Guicciardi (1631 gennaio 4)

**Archivio di Stato di Sondrio, fondo Guicciardi, busta 1, fascicolo 1.3**

La salvanguardia è una sorta di salvacondotto o permesso con il quale viene accordata una speciale protezione.

Scritti un' altra mia alcuni giorni sono  
 à V. S. incialta sotto coperta al Sr. Luciano, na  
 ghe che mi scriveva non hanno fatto il piú  
 che lui replica la gente incomprensibile li ho  
 disconosciano in Bra, circa l' affare del suo  
 credito in Valtellina perciò li mando una nota  
 li quello ha il debito e la professione del  
 Sr. Rodengo, che è in quelle parole lon  
 hica, non si vede verba prima nel cetero  
 fanno Rodengo, dal che si vede sia restato  
 la ragione de alcuni cari de piti al Sr.  
 Rodengo, però come risolve questo punto  
 se sono pronto ad effettuare il contratto fatto  
 et li ciò se attendano risposta  
 raccogliendoli insieme la qualità di quando  
 li Sr. Rodengo, se gli si come male  
 offer et mud. Pate il gen. 1643

Gio. Guicciardi

Lettera di Giovanni Guicciardi (1643 gennaio 17)

**Archivio di Stato di Sondrio, fondo Guicciardi, busta 1, fascicolo 1.3**

Giovanni Guicciardi invia questa epistola ad un suo collaboratore per il disbrigo di alcune questioni («circa l'affare del suo credito in Valtellina»).



Diego Guicciardi  
 Gerolamo Stampa  
 Alla Prefettura dell'Adda

Nel giorno 10 Aprile 1815 abbiamo da S. M. I. ricevuta la  
 copia della Circolare del V. M. S. in cui si partecipa al detto giorno  
 19 Aprile che nel presente congresso non s'è ancora fissata  
 l'ora di apertura quale giorno particolarmente a giorni della  
 città per l'apertura del Congresso, e quale se vuole in tutto  
 l'Italia, e in persona dell'Imperatore, e l'Imperatrice per il presente il  
 punto s'è in Vienna, per gli avvenimenti al tempo si pre-  
 senta il Conte Radetzki che S. M. I. ha nominato per il  
 punto di partenza a S. M. I. per l'Imperatore, e l'Imperatrice  
 nella Capitale, e gli altri d'Italia si attendono con stu-  
 pore, in tutta l'Europa si attendono per l'apertura.  
 Nella Capitale, Parigi non hanno ancora nominato un  
 punto di parte per una delle parti, ed è stato un punto  
 d'arrivo della parte, e l'arrivo. In tutto s'è fissato il  
 punto di partenza per Parigi, e l'arrivo alla fine per il punto  
 sempre, e a parte, che saranno particolarmente avvenire, e  
 punto di parte, e l'arrivo alla fine di S. M. I. a parte del  
 punto di parte, e il suo particolare di S. M. I. a parte.  
 Nel presente per parte, e l'arrivo il punto di parte  
 che S. M. I. a parte, e l'arrivo a parte di parte.  
 E l'arrivo della parte, e l'arrivo a parte.

N. Guicciardi  
 Stampa

Lettera di Diego Guicciardi e Gerolamo Stampa alla Prefettura dell'Adda durante la loro partecipazione al Congresso di Vienna come deputati del Consiglio generale del Dipartimento dell'Adda (1815 aprile 10)

**Archivio di Stato di Sondrio, fondo Guicciardi, busta 3, fascicolo 3.7**

Diego Guicciardi e il chiavennasco Gerolamo Stampa furono incaricati di partecipare al Congresso di Vienna (1814-1815) in rappresentanza degli interessi della Valtellina.

Durante la loro permanenza in Austria inviarono periodicamente delle epistole alla Prefettura del Dipartimento dell'Adda per aggiornare i valtelinesi dell'evolversi delle trattative. In particolare in questa missiva informano in merito ai preparativi per il loro rientro in patria.

1

**Memoria?**

Sulla mia vita politica e sulli impieghi sostenuti  
 da conservarsi da' miei figli  
 Scritta in Agosto 1828.

Allevato li Studi filosofici nell' S. R. Collegio di elo-  
 quii in Padova con pubblica spesa sostenuta nel  
 giorno 23. Agosto 1775. passai nell' anno successivo  
 d' Innsbruck, per darli alla studio dell' Legge  
 d' apprendere nel tempo stesso la lingua Tedesca  
 molto utile, e quasi necessaria nella Valchiria per  
 la trattativa degli affari, e per contratti con i  
 Signori, dai quali dipendeva in allora quella  
 Provincia.

Nell' Autunno del 1776. mi recai a Vienna per pro-  
 seguire li Studi in questa Università, ma colto  
 nel mese di Febbraio da una violenta eruzione  
 del mio obbligo di lunga cura del Signor Francesco  
 d' a guardia di letto, e la stanza mia al primo  
 di Maggio, come in un' istante passai alla  
 Segreteria vicaria di Basgia, ove mi' era profitta-  
 mente stabilita in salute, non feci altro che  
 che nella Storia del nostro naturale commercio nel  
 collegio Professore e Rettore, al quale in tutto li

Memoria manoscritta che riporta il resoconto degli incarichi politici ricoperti e delle mansioni svolte da Diego Guicciardi (1828)

**Archivio di Stato di Sondrio, fondo Guicciardi, busta 3, fascicolo 3.7**

Il manoscritto ha per titolo «Memoria sulla mia vita politica e sulli impieghi sostenuti, da conservarsi da' miei figli». Si precisa inoltre che tale memoria è stata «scritta in agosto 1828».





Commiato dei dipendenti della Prefettura di Pavia per l'allontanamento del Prefetto Guicciardi (maggio 1913)

**Archivio di Stato di Sondrio, fondo Guicciardi, busta 5, fascicolo 5.5**

In occasione del congedo di Luigi Guicciardi dalla Prefettura di Pavia i dipendenti di tale istituzione donarono questa pergamena al loro superiore in segno di ringraziamento.



Documento alla memoria di Luigi Guicciardi morto per la patria (r.d. n° 206, 19 gennaio 1918)

**Archivio di Stato di Sondrio, fondo Guicciardi, busta 5, fascicolo 5.9**

Si omaggia la memoria di Luigi Guicciardi, morto sul Carso il 12 luglio 1915, dopo essere partito come volontario per la prima guerra mondiale, pur avendo quasi sessant'anni.



Concessione della Croce al merito di guerra (1920 novembre 2)

**Archivio di Stato di Sondrio, fondo Guicciardi, busta 5, fascicolo 5.9**

A cinque anni dalla morte di Luigi Guicciardi, caduto il 12 luglio 1915 sul Carso, mentre combatteva come volontario nella prima guerra mondiale, si concede la Croce al merito di guerra alla madre, Maddalena Botterini de' Pelosi.

## INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- L. Perrone, *Il Palazzo Besta in Tegliò*, in “Rivista archeologica della Provincia e antica Diocesi di Como”, Como, 1928, fasc. 94-95, pp. 52-84.
- Enciclopedia storico-nobiliare italiana: famiglie nobili e titolate viventi riconosciute dal R. Governo d'Italia comprese: città, comunità, mense vescovili, abazie, parrocchie ed enti nobili e titolati riconosciuti*, promossa e diretta da V. Spredi, Milano, Enciclopedia storico-nobiliare italiana, 1928-1935 (ristampa anastatica Bologna, Forni editore, 1969), vol. II (BE-D), pp. 64-65 (Besta); vol. III (E-K), pp. 629-630 (Guicciardi).
- Elenco storico della nobiltà italiana compilato in conformità dei Decreti e delle Lettere Patenti originali e sugli Atti Ufficiali di Archivio della Consulta Araldica dello Stato Italiano*, Roma, Tipografia Poliglotta Vaticana, 1960, pp. 61 (Besta), 257-258 (Guicciardi).
- G.V. Besta, *Tegliò e la sua comunità. Notizia e origine delle famiglie che per opulenza o per eventi vi si segnarono*, in “Bollettino della Società Storica Valtellinese”, 16, Sondrio, 1962, pp. 117-241.
- D. Guicciardi, *Una lettera inedita dai Comizi di Leone*, in “Bollettino della Società Storica Valtellinese”, 18, Sondrio, 1965, pp. 15-18.
- L. Cerioni, *L'archivio privato di una famiglia valtellinese e la storia delle famiglie Paimi e Guicciardi*, in “Bollettino della Società Storica Valtellinese”, 20, Sondrio, 1967, pp. 5-45.
- D. Guicciardi, *Il carteggio ufficiale tra la Prefettura del Dipartimento dell'Adda e i Deputati valtellinesi al Congresso di Vienna (settembre 1814-aprile 1815)*, in “Bollettino della Società Storica Valtellinese”, 25, Sondrio, 1972, pp. 40-68.
- G. Mazzoni Rajna, *Una pergamena inedita, riguardante Azzo II Besta, nel Municipio di Tegliò*, in “Bollettino della Società Storica Valtellinese”, 33, Sondrio, 1980, pp. 97-102.
- G. Galletti-G. Mulazzani, *Il Palazzo Besta di Tegliò: una dimora rinascimentale in Valtellina*, Sondrio, Banca Piccolo Credito Valtellinese, 1983.
- F. Palazzi Trivelli, *I Besta Azones di Tegliò*, in “Bollettino della Società Storica Valtellinese”, 39, Sondrio, 1986, pp. 45-104.
- D. Guicciardi, *Le memorie*, a cura di S. Massera, Sondrio, Mitta, 1987.
- G. Galletti, *Aggiunte al Palazzo Besta di Tegliò: nuove ricerche e restauri*, in “Bollettino della Società Storica Valtellinese”, 42, Sondrio, 1989, pp. 139-167.
- Stemmi della “Rezia minore”: gli armoriali conservati nella Biblioteca civica Pio Rajna di Sondrio*, a cura di F. Palazzi Trivelli-M. Praolini Corazza-N.Orsini De Marzo, Sondrio, Credito Valtellinese, 1996, pp. 106-107 (Guicciardi), 230-232 (Besta), 262 (Diego Guicciardi), 330 (Besta), 337 (Guicciardi).
- Tegliò: terra dell'Arcivescovo. Statuti ed Ordini della Castellanza e del Comune di Tegliò*, traduzione e commento di D. Zoia, Villa di Tirano, Tipografia Poletti, 1996, pp. 170-173.
- Albero genealogico costruito dall'ing. dott. Guiscardo Guicciardi di Luigi di Gaudenzio da Sondrio*, in “Bollettino della Società Storica Valtellinese”, 53, Sondrio, 2000, pp. 345-373.
- Stemmario Bosisio*, a cura di C. Maspoli-F. Palazzi Trivelli, Milano, Orsindemarzo.com, 2002, pp. 93, 335-336 (Besta).
- P. Albonico Comalini, *In merito alla “supplica” di dispensa per un matrimonio illustre: quello tra Prospero Robustelli e Alba Besta celebrato a Domaso il 21 agosto 1625*, in “Bollettino della Società Storica Valtellinese”, 61, Sondrio, 2008, pp. 139-156.
- F. Guicciardi, *L'articolazione sociale in Valtellina nel Medioevo e nell'Età Moderna; la funzione sociale e culturale della nobiltà valtellinese e l'agnazione Guicciardi*, in “Bollettino della Società Storica Valtellinese”, 62, Sondrio, 2009, pp. 25-40.
- A. Mita Ferraro, *Presenza stefaniana in Lombardia: il conte comasco Giambattista Gioivo e i Guicciardi nobili di Valtellina*, in “Quaderni Stefaniani”, 33, Pisa, 2014, pp. 47-79.

tipografia



